

SARDEGNA - Come gli enti locali affrontano il processo di programmazione

Partecipazione e autogoverno popolare

Non più dependance dei gruppi privati, ma protagonisti e strumenti essenziali della rinascita - A colloquio con i compagni Salvatore Lorelli, capogruppo del PCI alla Provincia di Sassari, e Luigi Delogu, assessore comunale all'Urbanistica

Dal nostro inviato

SASSARI, 8.

Quale significato attribuiscono le amministrazioni locali al processo di programmazione, e quali problemi vanno affrontati se si vuole superare l'attuale grave crisi? Poniamo la domanda ai compagni Salvatore Lorelli, segretario della Federazione comunista di Sassari e capogruppo del PCI al Consiglio provinciale, e Luigi Delogu, assessore all'urbanistica del Comune di Sassari. «La partecipazione attiva ed impegnata alla recente conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione», risponde il compagno Lorelli «dimostra come gli enti locali vogliono superare una logica di campanile e intendano muoversi in modo coerente affrontando i problemi dell'assetto del territorio, della riforma agraria pastorale e di una in-

dustrializzazione razionale. In questo quadro si muove anche l'amministrazione provinciale di sinistra di Sassari, che ha già assunto importanti iniziative di coordinamento e di stimolo per il dibattito tra gli enti locali minori.

«Non è un dibattito», dice il compagno Luigi Delogu «sono certo emersi atteggiamenti di sfiducia e talvolta gli amministratori sono stati portatori di richieste che potrebbero apparire in contrasto con la logica della programmazione. Sarebbe errato irridere a tali richieste, perché esse esprimono problemi reali cui si deve rispondere con una discussione e un confronto aperto».

I temi più importanti del dibattito in atto sul Piano di rinascita sono quelli dei problemi territoriali. La Sardegna si è spopolata in questi dieci anni, aggravando i problemi della campagna e della città. È per questo che sostiene il compagno Lorelli - che la scelta di individuare nello sviluppo agricolo, della piccola media industria, strumenti di intervento economico, è funzionale a portare il lavoro anche nelle zone interne, decongestionando i centri urbani e utilizzando razionalmente gli spazi che certo non mancano».

«E' per tali motivi», interviene l'assessore comunale comunista Delogu - che è stato ribadito dagli amministratori locali come il problema del piano territoriale non possa essere distinto da quello del programma di sviluppo economico-sociale. Ecco il compito delle amministrazioni locali che vogliono muoversi in una logica coerente di sviluppo dell'autonomia».

Non mancano tra gli amministratori locali coloro che rifiutano questo nuovo terreno e che tentano di atterrirsi nella vecchia logica clientelare, stravolgendo qualsiasi indicazione unitaria. In questo senso si è mosso il sindaco democristiano nel corso della recente conferenza dei poteri locali, ma i tentativi sono stati battuti ed isolati dalla stragrande maggioranza dei sindaci e degli assessori, comunali e provinciali.

«Il terreno vero sul quale gli enti locali possono svolgere un ruolo decisivo nella programmazione», precisa il compagno Delogu «è quello degli organismi comprensoriali, che devono essere strumento sia di elaborazione democratica, sia di controllo della più generale azione di governo».

«Nelle prossime settimane», sostiene poi il compagno Lorelli - le amministrazioni comunali e i nuovi enti comprensoriali dovranno iniziare, secondo lo spirito dell'articolo scaturito dalla conferenza di Santa Margherita di Pula, a definire i concreti interventi di politica sociale nel territorio. Particolare rilievo avranno le decisioni in materia di agricoltura che interessano la provincia di Sassari e della Sardegna. Le scelte agricole si intrecciano con quelle di politica sociale nella misura in cui richiedono la definizione di importanti interventi infrastrutturali (dighe, distribuzione delle acque, strade, eccetera) i quali sono quelli che solo con una logica rigorosa di programmazione si potrà superare la tradizione delle opere di regime, utili solo alle élites pre-elettorali. Nel Goceano, nella Gallura e nella Nurra sono probverbiati le opere di prima pietra sul fiume Lixia, sul Cuga e Sa Contra Ruia. Ormai la gente non ci casca più».

«Fondamentale in questo quadro - riprende a sua volta Delogu - sarà il ruolo del piano territoriale regionale, che dovrà costituire un punto generale di riferimento per tutti gli interventi. Se, naturalmente, si vorranno evitare gli errori del passato, le concentrazioni di iniziative economiche in poche zone, sarà necessario garantire al piano una sufficiente flessibilità, ma soprattutto adeguati momenti di controllo democratico puntando comunque all'obiettivo del riequilibrio territoriale. Questo terreno è quello che hanno scelto le nuove amministrazioni di sinistra, più attente alle esigenze popolari, e più aperte alla discussione ed al dibattito».

I guasti determinati dal trattamento dell'autonomia e dallo stravolgimento del primo piano di rinascita sono assai gravi. Non è facile restaurare corretti rapporti tra pubblici poteri e cittadini, tra poteri e grandi gruppi economici: nel primo caso ci troviamo di fronte ad una sfiducia di principio del lavoro, abituati a vedere nell'ente locale niente più che una articolazione del potere



Manifestazione per la rinascita in Sardegna; l'assemblea di S. Margherita ha segnato un momento importante nella battaglia per la programmazione e la rinascita dell'isola

Giuseppe Podda

Il programma triennale deve essere varato entro giugno

Primo passo su una via che è lunga e difficile

Dopo la conferenza regionale di Cagliari, di cui non è inutile sottolineare ancora la grande importanza e il contributo che il Comitato della programmazione ha definito - sulla base dei rilievi e delle proposte scaturite dalla conferenza stessa - il programma triennale. Il piano deve essere ora inviato dalla Giunta al Consiglio regionale per la approvazione, e quindi per l'esame e l'approvazione definitiva.

Si sembra che il primo impegno di tutte le forze autonomistiche democratiche sia quello di fare in modo che il progetto venga approvato. Particolare rilievo avranno le decisioni in materia di agricoltura che interessano la provincia di Sassari e della Sardegna. Le scelte agricole si intrecciano con quelle di politica sociale nella misura in cui richiedono la definizione di importanti interventi infrastrutturali (dighe, distribuzione delle acque, strade, eccetera) i quali sono quelli che solo con una logica rigorosa di programmazione si potrà superare la tradizione delle opere di regime, utili solo alle élites pre-elettorali. Nel Goceano, nella Gallura e nella Nurra sono probverbiati le opere di prima pietra sul fiume Lixia, sul Cuga e Sa Contra Ruia. Ormai la gente non ci casca più».

Luigi Pirastu

modificare profondamente lo attuale quadro politico sardo e per imporre le sue pur legittime istanze. Vuole soltanto contribuire a portare avanti il processo di programmazione nell'interesse dei lavoratori.

«Devi essere comunque chiaro che l'approvazione da parte del Consiglio regionale del programma, necessaria in tempi brevi, non conclude il processo della programmazione democratica avviato in Sardegna. Il piano rappresenta la prima tappa nella lunga strada della programmazione. Devono essere fatti subito i progetti che costituiscono la vera sostanza operativa del programma; messi in funzione nella piena misura dei loro compiti, i comprensori: approvata la legge per la sezione speciale dell'Ente di sviluppo, strumento essenziale per una riforma del settore agro pastorale; infine ristrutturati e coordinati tutti gli strumenti indispensabili ad attuare il piano. Sembra tuttavia evidente che la programmazione avviata in Sardegna non può concludersi nell'attuale o nella prossima legislatura. E' una politica nuova che deve informare tutta l'azione della Regione, e come tale non può esaurirsi nei documenti e negli elaborati che costituiscono i programmi regionali e comprensoriali ed i relativi processi.

Luigi Pirastu

«Devi essere comunque chiaro che l'approvazione da parte del Consiglio regionale del programma, necessaria in tempi brevi, non conclude il processo della programmazione democratica avviato in Sardegna. Il piano rappresenta la prima tappa nella lunga strada della programmazione. Devono essere fatti subito i progetti che costituiscono la vera sostanza operativa del programma; messi in funzione nella piena misura dei loro compiti, i comprensori: approvata la legge per la sezione speciale dell'Ente di sviluppo, strumento essenziale per una riforma del settore agro pastorale; infine ristrutturati e coordinati tutti gli strumenti indispensabili ad attuare il piano. Sembra tuttavia evidente che la programmazione avviata in Sardegna non può concludersi nell'attuale o nella prossima legislatura. E' una politica nuova che deve informare tutta l'azione della Regione, e come tale non può esaurirsi nei documenti e negli elaborati che costituiscono i programmi regionali e comprensoriali ed i relativi processi.

«Devi essere comunque chiaro che l'approvazione da parte del Consiglio regionale del programma, necessaria in tempi brevi, non conclude il processo della programmazione democratica avviato in Sardegna. Il piano rappresenta la prima tappa nella lunga strada della programmazione. Devono essere fatti subito i progetti che costituiscono la vera sostanza operativa del programma; messi in funzione nella piena misura dei loro compiti, i comprensori: approvata la legge per la sezione speciale dell'Ente di sviluppo, strumento essenziale per una riforma del settore agro pastorale; infine ristrutturati e coordinati tutti gli strumenti indispensabili ad attuare il piano. Sembra tuttavia evidente che la programmazione avviata in Sardegna non può concludersi nell'attuale o nella prossima legislatura. E' una politica nuova che deve informare tutta l'azione della Regione, e come tale non può esaurirsi nei documenti e negli elaborati che costituiscono i programmi regionali e comprensoriali ed i relativi processi.

Luigi Pirastu

CINEMA che cosa c'è da vedere

Laure

Emmanuel Arsan, la scrittrice eurasistica ed esibizionista attrice di Emmanuel, colpisce ancora. La sua nuova creatura, Laure, è la spregiudicata figlia di un revedendo svedese, e fa la sacerdotessa dell'amore presso i filippini. Tra una nuotata e una doccia, Laure ha anche la fortuna di sposare un fotografo immune da gelosie e felice come una Pasqua quando lei si concede, specie se in sua presenza ad altri. Laure da par sua ne approfitta, senza fare distinzioni di sesso e scegliendo con cura i luoghi e anticonformistiche pubblici poteri e cittadini, tra poteri e grandi gruppi economici: nel primo caso ci troviamo di fronte ad una sfiducia di principio del lavoro, abituati a vedere nell'ente locale niente più che una articolazione del potere

tratta di unirsi a una tribù che adora le farfalle e l'arte di morire lentamente praticando l'oblio, lei è l'unica che ci sta, dimenticando marito, amici e film (il quale, per la cronaca, è stato già sequestrato e «purificato» dalla mestratura).

Per noi è più difficile dimenticare, anche perché talvolta, se il regista si nasconde dietro l'anonimato, la Arsan è presente di persona, accanto agli interpreti principali.

Ante Belle e Al Cliver, a proporneci la sua filosofia da cucina.

Uomini si nasce poliziotti si muore

Giovani e Alfredo sono due agenti poliziotti, che il regista Ruggero Deodato vuole presentare come simpatici e

disinvolti. E questo solo perché vanno in giro in blue jeans, cavalcano Suzuki e non disprezzano di fare all'amore. In realtà sono delinquenti tanto quanto i rapinatori, i biscazzieri e i mafiosi, alla cui caccia li manda il capo della «sezione speciale». Poliziotti dalla pistola facile e che usano le manie per il colpo di grazia ai feriti.

E' chiaro che i due non possono fallire nemmeno una impresa, e se la loro «ingenuità» li mette in qualche situazione difficile ecco che il loro capo, come un buon papà, interviene con la sua esperienza a dare aiuto.

Marc Porel e Ray Lovelock sono i due poliziotti, dall'espressione monocorde. Ruotano intorno alla sinistra coppia Adolfo Celi, Silvia Dionisio, Renato Salvatori e Daniele Dublino.

Questa regione vuole cambiare

LA CONFERENZA regionale della programmazione, svoltasi a S. Margherita di Pula su iniziativa del Consiglio regionale sardo, ha costituito un avvenimento di grande rilievo politico. Oltre 600 amministratori locali, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, professionali e imprenditoriali, assieme a dirigenti politici di partiti autonomisti, hanno esaminato per tre intere giornate, in assemblea plenaria e nelle Commissioni, il progetto del Piano triennale predisposto dal Comitato regionale della programmazione. Ne è risultato un dibattito ampio (caratterizzato da ben 150 interventi), ricco di indicazioni.

La conferenza ha raggiunto gli scopi per la quale era stata convocata. La partecipazione degli enti locali e delle forze sociali alla definizione delle linee e delle scelte della programmazione regionale, è stata non formale, ma effettiva. L'animazione di una forza volitiva costruttiva ed unitaria.

Nettamente superati certi limiti che avevano caratterizzato negli anni passati analoghi momenti di consultazione (il localismo, le divisioni anguste ed autarchiche sui problemi dello sviluppo, l'isolamento di esigenze grandi e piccole al di fuori di una strategia organica), la conferenza ha superato la grave e drammatica crisi attraversata dalla Sardegna e dall'Italia, con realismo, senza scoramento ma con un certo velleitarismo, con la consapevolezza della necessità di avviare un nuovo tipo di sviluppo nazionale e regionale, con una programmazione seria, rigorosa, democratica.

Non a caso largo spazio ha avuto nel dibattito l'affermazione di principi e di condizionamenti della politica di piano regionale, da quelli internazionali (Comunità europea, area mediterranea, contenuti della questione meridionale, sistema bancario e delle partecipazioni statali, Stato regionalista e delle autonomie) a quelli interni alla Sardegna (potere politico regionale, politica di piano regionale, ruolo e assetto degli enti finanziari e di promozione dello sviluppo agro-industriale, ruolo di enti locali e comprensoriali).

Il fatto nuovo, politicamente più rilevante, è costituito però dalla adesione delle diverse componenti politiche, sociali, amministrative - alla linea complessiva e alle scelte del progetto di Piano triennale. E' un fatto che premia lo sforzo compiuto per modificare profondamente i vecchi indirizzi della politica di sviluppo, il consenso è stato esplicitamente dichiarato nelle relazioni delle cinque Commissioni attorno alle quali la conferenza è articolata (relatori: il presidente della Provincia di Cagliari e l'assessore all'Urbanistica del Comune di Sassari, comunisti; i sindaci di Nuoro e di Teulada, democristiani; il sindaco di Ovodda, socialista).

Non solo apprezziamo, ma facciamo nostro, con convinzione profonda, l'appello per una campagna elettorale che si svolga sotto il segno della responsabilità, del confronto civile, della vigilanza contro la corruzione e la mala politica. Tanto più pressante è questo appello in quanto siamo convinti che nel taglio della campagna elettorale della DC peseranno assai più le impostazioni nazionali. Lo dimostrano gli interventi del segretario nazionale dello stesso Zaccagnini, il quale non sembra voglia rifiutare gli argomenti e il linguaggio antifascista.

Gli auspici ad una campagna civile da parte di alcuni settori democristiani sardi sono perciò importanti. Tuttavia non basta proporsi di passare attraverso la difficile prova imposta dalla DC alla nostra isola e all'intero Paese contenendo i danni.

Alle elezioni anticipate si è andati perché la DC ha rifiutato ogni proposta, anche la più ragionevole, per una intesa tra un vasto arco di forze democratiche. La questione dell'intesa, della più ampia collaborazione democratica, si riproporrà dopo le elezioni. Questa è l'unica prospettiva, la sola via per salvare il Paese e portarlo fuori dalla crisi. Questa è la condizione fondamentale che dobbiamo dirlo con chiarezza, perché l'opera rinnovatrice, faticosamente avviata nella isola, non sia stroncata e non vengano vanificati i risultati conseguiti finora.

La Sardegna deve andare avanti. Non potrà fare a meno l'autonomia regionale? scorgiamo il frutto migliore del processo movimento di lotta sociale e politica, maturati in questi anni. Si è così passati dalla riflessione critica sulle ragioni del fallimento sostanziale della prima legge di rinascita (la 588) alle modificazioni profonde intervenute nell'orientamento delle grandi masse popolari comuniste nelle DC, sino alla

Andrea Raggio

Advertisement for Centro Italiano Mobili. Text: Ancora per poco il Centro Italiano Mobili sta effettuando le grandi offerte degli arredamenti in blocco. Esempio: CAMERA DA LETTO MODERNA in palissandro con armadio stagionale e giroletto. SOGGIORNO MODERNO componibile completo di tavolo e sedie. SALOTTO completo di divano, due poltrone, tavolino. IL TUTTO AL FAVOLOSO 990.000. IVA COMPRESA. Trasporto e montaggio gratuiti. S.S. ADRIATICA tra ROSETO e PINETO a 5 minuti uscita autostradale. ATRI - Pineto - Tel. 085/937142

Advertisement for bio-terson concime organico biologico. Text: per un nuovo equilibrio ecologico in agricoltura. bio-terson concime organico biologico. Luigi Pirastu

Advertisement for TERSAN PUGLIA & SUDITALIA spa. Text: TERSAN PUGLIA & SUDITALIA spa uffici: via fanin 25 - stab. ss 98 km 79+700 70026 MODUGNO (ba) tel. 694356/628173. visitateci alla FIERA DI FOGGIA dal 30 aprile al 9 maggio 1976

Advertisement for habitat-t arredamenti and E-IT. Text: habitat-t arredamenti E-IT VIA GIOIA DEL COLLE, 56-70 NOCI (Bari) - Tel. 73.74.44